



Il 46 percento

I lavoratori non arrivano a fine mese

> Antonella Mattioli a pagina 17



Ipl: il posto di lavoro è sicuro ma il 46% non arriva a fine mese

Barometro dell'economia. Stipendi, crolla il potere d'acquisto; nel 2023 l'economia altoatesina verso la recessione
Il presidente di Ipl Dorigoni: «Servono a poco i pacchetti di aiuti». Masera (Cgil): «In molti settori salari troppo bassi»

ANTONELLA MATTIOLI

BOLZANO. La buona notizia è che, nonostante si preveda che nel 2023 l'economia altoatesina possa entrare in una fase di recessione, i posti di lavoro non sono a rischio, anche perché oggi c'è un problema esattamente opposto: la carenza di collaboratori, praticamente in tutti i settori. Quella cattiva è che - secondo il barometro dell'economia dell'Ipl - il 46% dei lavoratori fa sempre più fatica ad arrivare a fine mese, perché gli stipendi non bastano più.

La spiegazione, che poi è una delle cause all'origine della possibile recessione, è il crollo del potere d'acquisto dei salari. Un'erosione che non riguarda solo l'Alto Adige, ma che qui rischia di avere effetti più pesanti che altrove visto che - a parità di stipendio - bisogna fare i conti con un'inflazione al 10,8% (pesa il costo di abitazione, acqua, energia e combustibili +51,9%).

Si tratta - secondo l'indagine dell'Istituto promozione lavoratori - della percentuale più alta mai rilevata dall'Ipl dall'inizio delle indagini che risale all'estate del 2013. Tanto che solo una famiglia (con almeno un lavoratore dipendente) su tre prevede di poter accantonare risparmi nei prossimi 12 mesi. Un quadro questo che porta sia l'Ipl che i sindacati a chiedere aumenti salariali.

Un 2022 super, ma un 2023 in recessione

Il presente è più che positivo: il mercato del lavoro continua a richiedere forza lavoro. Il numero di lavoratori dipendenti ha raggiunto il massimo storico nel mese di settembre 2022 (236.000); il commercio estero sta registrando cifre record (nel primo semestre dell'anno, esportazioni: +13,6%; importazioni: +38,7%, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente). Il settore turistico è in forte ripresa (+70,7% di pernottamenti nei primi 8 mesi dell'anno) e sta quasi tornando ai livelli pre-crisi (solo -0,2% rispetto al 2019). Il volume di crediti erogato a imprese e famiglie continua ad espandersi (+5,6%). Per queste ragioni, l'Ipl ritocca verso l'alto le previsioni di crescita dell'economia altoatesina, portandole al +3,5% per l'anno in corso.

Per il 2023 però, si prevede un generale peggioramento della maggior parte degli indicatori; preoccupa tra le altre cose, l'incertezza della stagione turistica invernale a causa dei costi energetici. Tanto che l'Istituto prevede un tasso di variazione del Pil per l'economia altoatesina pari a -0,5%: si va dunque verso un periodo di recessione.

Stipendi troppo bassi

In questo quadro e a fronte di un crollo del potere d'acquisto di oltre il 10%, secondo il presidente dell'Ipl **Andreas Dorigoni**, «servono a poco i pacchetti di aiuti decisi dalla Provincia, bisogna aumentare gli stipendi



• Da sin.: Stefan Perini, direttore Ipl, Andreas Dorigoni, presidente Ipl, Cristina Masera, segretaria provinciale Cgil

HANNO DETTO



«La situazione è molto difficile anche per le imprese, dobbiamo cercare tutti di resistere»
Federico Giudiceandrea, Swr-Ea

HANNO DETTO



«Con la paga base non si assume nessuno. Noi paghiamo bene e diamo vitto e alloggio»
Manfred Pinzger, Albergatori

10,8% le famiglie non ce la fanno più. La ricerca dell'Ipl lo conferma».

Gli albergatori

«Il costo della vita - ammette **Manfred Pinzger**, presidente dell'associazione albergatori - è alle stelle e siamo tutti in difficoltà: datori di lavoro e collaboratori. Chi dice che nel nostro settore gli stipendi sono bassi, non conosce la realtà: ormai, almeno in Alto Adige, non si assume neppure un lavapiatti se non si paga molto di più della paga base. A questo bisogna aggiungere che, a differenza di altri settori, noi garantiamo anche vitto e alloggio».

Il commercio

«I nostri stipendi - riconosce **Philipp Moser**, presidente dell'Unione commercio - non saranno sicuramente i più alti, ma il contratto applicato dai nostri soci è quello siglato con i sindacati a livello locale ed è migliore rispetto a quanto previsto dalle grandi catene».

L'industria

«Ci rendiamo conto - dice **Federico Giudiceandrea**, presidente di Südtiroler Wirtschaftsring - Economia Alto Adige - che aumentano coloro che non ce la fanno ad arrivare a fine mese. Per questo più d'un imprenditore sta venendo incontro ai propri collaboratori, ma la situazione è molto complicata anche per le aziende. Abbiamo un'esplosione dei costi e si fa fatica sull'export in particolare a reggere la concorrenza con chi ha costi di produzione inferiori. Dobbiamo cercare di resistere tutti assieme».

CRIPRODUZIONE RISERVATA